

Gruppo 3 Insegnare al Liceo Classico Europeo. Profilo del Docente e dell'Educatore e la programmazione del C.d.C., quale progetto formativo integrato.

-Resoconto del dibattito di venerdì 22/10. Ha partecipato alla seduta il dott. Musoni, uno dei relatori della giornata.

In avvio del dibattito, abbiamo ripercorso la storia della sperimentazione nelle sue tappe essenziali, tornando al documento iniziale per ritrovarne l'ispirazione. Abbiamo concordato sulla portata innovativa che esso conteneva strutturalmente e sull'opportunità di rinnovarne lo slancio.

Ci siamo interrogati sul significato dell'espressione "dimensione europea", guardando alla progettualità educativa: cosa conferisce un respiro europeo alla nostra proposta didattica?

La risposta non può limitarsi a sottolineare il potenziamento della capacità comunicativa e la conoscenza delle letterature europee, assicurate dall'insegnamento delle lingue straniere, con la presenza dei conversatori e delle materie DNL. Si è infatti ribadita l'urgenza di definire un profilo di cittadinanza europea al quale deve tendere il percorso formativo dei nostri studenti, come suo esito privilegiato.

Nel ripensare le fasi dell'attuazione del corso sperimentale, abbiamo individuato, oltre ai suoi elementi di forza: il superamento dei confini disciplinari, il laboratorio multiculturale, la mobilità degli studenti e degli insegnanti, l'accoglienza di studenti provenienti da altre regioni d'Europa, il rilascio di un doppio diploma, la progettazione comune, la trasversalità degli insegnamenti-apprendimenti che coinvolge tutti gli attori del processo formativo, l'attenzione al percorso di apprendimento del discente grazie alle ore di laboratorio culturale, la sensibilità per le problematiche educative condivisa da docenti ed educatori, che si confrontano mettendo in valore le specifiche competenze professionali.

Si è ribadita la centralità della didattica laboratoriale nella sperimentazione., l'importanza che essa riveste per rendere più efficace l'apprendimento dei discenti, ma anche per consolidarne la formazione, soprattutto per quello che inerisce il confronto coi pari, con i docenti e gli educatori.

Si è insistito anche sul vantaggio che essa presenta nel ridurre il carico di lavoro che gli studenti devono sostenere, soprattutto negli anni finali del corso, quando il quadro orario giunge fino a 42 ore (proposta di riduzione del quadro orario laddove non sia stata attuata).

Abbiamo rilevato le difficoltà che presenta talvolta realizzare la collaborazione tra docenti e tra docenti ed educatori nella scansione dell'orario giornaliero. Si è anche rimarcata la tendenza all'individualismo che spesso connota la professionalità di docenti, in misura minore quella del personale educativo. Si è accentuata la rilevanza dei dipartimenti e della collaborazione interdipartimentale, nella progettazione dell'attività comune e delle tematiche e metodologie interdisciplinari, trasversali. Si è sottolineata l'importanza che gli studenti siano coinvolti attivamente nel percorso didattico-educativo, esprimendo i loro interessi, i loro orientamenti, i loro bisogni e le eventuali difficoltà. Il dottore Musoni, intervenendo nel dibattito, ha additato l'importanza di non fare percepire agli studenti i loro punti di fragilità, ma quelli di forza, mostrando loro l'interesse che si prova verso i loro cambiamenti in senso positivo. Il dottore ha ribadito l'importanza dell'interlocuzione diretta, esortando i docenti e gli educatori a chiedere agli studenti un feedback sul loro stile di lavoro e di comunicazione, suggerimenti sui tratti da modificare nella loro reciproca relazione.

Sono stati puntualizzati i nodi problematici che si sono profilati negli anni: l'attenuazione della nitidezza del profilo progettuale, dovuta al trascorrere degli anni, al turnover di docenti ed insegnanti, al diradarsi delle occasioni di confronto sistematico tra i soggetti coinvolti nel processo, alla mancata creazione di un luogo digitale dove vengano custoditi i documenti e i materiali che

sono stati elaborati e proposti negli anni e siano disponibili piattaforme che consentano il confronto tra gli studenti, i docenti e gli educatori.

E' stato proposto di presentare un'istanza al Ministero, per riconoscere la specificità dell'iter formativo dell'Europeo, anche nella definizione delle prove dell'Esame di Diploma, per valorizzare aspetti, come la centralità del testo, che costituiscono gli assi portanti della sperimentazione e sono stati talvolta messi in non cale dai docenti esaminatori che non fanno parte del circuito degli Europei. Si è proposta una formazione specifica per i docenti e per gli educatori che non conoscono le linee guida che informano la sperimentazione.

Si è ricordato che la progettualità dell'Europeo non si è limitata alla fase costitutiva. Si è detto che negli anni sono state elaborate proposte nei convegni per valorizzare il lavoro nel frattempo svolto con le nuove problematiche che si sono definite.

E' stato sottolineato che l'identità europea non ha un carattere rigido, che i nostri studenti avvertono anche inconsapevolmente nelle loro esistenze i mutamenti storici che si sono presentati nel corso degli ultimi decenni. Il Liceo europeo deve essere grado di recepire i cambiamenti epocali, sintonizzandosi sulle tendenze positive e contrastando le spinte alla chiusura di tipo nazionalistico, alle tendenze razzistiche che purtroppo connotano il tempo presente.

Si è infine comunicato il piacere reciproco che tutti noi abbiamo avuto nel ritrovarci insieme, avendo l'opportunità di una comunicazione diretta fra noi e si auspicato il rinnovarsi di queste occasioni di confronto.